

SIAMO TUTTI STRANIERI

→ **Il fenomeno** Esce in Italia l'11 dicembre il film di Philippe Lioret sull'immigrazione «illegale»

→ **Sotto accusa** Il «reato di solidarietà»: 5 anni di carcere per chi aiuta chi non è in regola

«Welcome», quei clandestini che hanno scosso la Francia

Philippe Lioret è il regista di «Welcome», duro e commovente atto d'accusa nei confronti delle politiche dell'immigrazione nei paesi occidentali. Per questo è stato attaccato sinanche dal governo Sarkozy.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Non solo un film bello e carico di verità. Ma anche e, soprattutto, un caso politico che dimostra come a volte anche il cinema possa aiutare a cambiare il mondo. O almeno ci prova. È *Welcome* del francese Philippe Lioret, diventato in Francia una sorta di bandiera contro le politiche xenofobe di Sarkozy. Tanto da aver riaperto il dibattito sociale sulle nuove leggi «razziali» che, Oltralpe, hanno introdotto i «reati di solidarietà»: galera fino a 5 anni per chi ospita o aiuta i clandestini, oltre a multe in denaro salatissime. A partire da qui anche l'opposizione francese si è data una mossa presentando degli emendamenti alle pessime normative. Così *Welcome*, dopo il riconoscimento alla scorsa Berlinale, ha ottenuto il Premio Lux del Parlamento europeo ed ha cominciato la sua inarrestabile corsa nelle sale – da noi esce l'11 dicembre per Teodora -, portando con sé il virus della tolleranza.

Una vera «minaccia», insomma, contro le politiche delle destre xenofobe che, in Philippe Lioret, hanno individuato un pericoloso avversario. Nel suo film, infatti, ambientato a Calais, nodo cruciale dell'immigrazione clandestina, si racconta la storia di un ragazzo iracheno che, per amore, tenta a nuoto la traversata della Manica. Ad aiutarlo è uno splendido Vincent Lindon, istruttore di nuoto cinquantenne che rischierà la galera pur di dare seguito al sogno del ragazzino,



A nuoto attraverso la Manica Firat Ayverdi in una scena di «Welcome»

sfuggito dal suo paese in guerra. Intorno a loro lo scenario è inquietante. Vicini di casa pronti a fare la spia al commissariato, poliziotti che compiono raid contro i migranti in fila per un pasto caldo, le associazioni di volontariato a cui viene impedita ogni forma di solidarietà. Tutto in *Welcome* fa tornare in mente i tempi bui del nazismo, quando al posto dei clandestini c'erano gli ebrei. Ed è proprio questo che non è andato giù ai governanti francesi. Perché Philippe Lioret, tutto questo l'ha detto chiaro e tondo nelle interviste: «Quello

che accade oggi a Calais mi ricorda ciò che è accaduto in Francia durante l'occupazione tedesca: aiutare un clandestino, infatti, è come aver na-

Rifugiati

Laura Boldrini: «Siamo all'emergenza, e il film può aiutare moltissimo»

scosto un ebreo nel '43, vuol dire rischiare il carcere». Apriti cielo! Il primo a scagliarsi contro il regista e il

suo film è stato Eric Besson, ministro dell'immigrazione e dell'identità nazionale che, indispettito del paragone, ha subito dato dell'antisemita a Lioret. «Figurarsi – dice oggi il regista – Besson era un ex socialista che, appena ha visto cambiare il vento, si è schierato a destra. Così che Sarkozy, tanto per raccogliere i voti del Fronte Nazionale, ha messo in piedi apposta il ministero per l'identità nazionale e l'ha affidato a lui».

E pensare che il regista, la politica, come dice lui, l'ha sempre tenuta lontana. «Io sono un cineasta, non